



Biografia

Gian Pietro Testa
(Ferrara, 24 settembre 1936 - 7 gennaio 2023)

Inviato del quotidiano **"Il Giorno"** negli anni di piombo, è stato il primo giornalista a entrare nella Banca dell'Agricoltura, in piazza Fontana a Milano, il 12 dicembre del 1969. Alla strage di Bologna dell'8 agosto 1980 ha dedicato la silloge poetica, con versi dedicati a ciascuna delle 84 vittime.

Giornalista impegnato, ma anche scrittore ha organizzato uno dei primi uffici stampa pubblici improntati alla deontologia professionale (Ferrara 1983-1993). Un modello di riferimento del giornalismo d'indagine e intellettuale attento alla vita culturale.

Ha contribuito a mostrare gli anni più bui del Paese attraverso i suoi reportage, nelle forme narrative, poetiche e quelle - all'epoca meno note - di tipo pittorico.

QUANDO LA REALTÀ ENTRA SULLA TELA CON LA FORZA DELLA DINAMITE

di Giorgia Mazzotti

Una scia multipla quella che lascia dietro di sé **Gian Pietro Testa**, giornalista-pittore, inviato sulle piste dei fatti più bui che hanno segnato l'Italia, tra 1969 e 1980. Fuori dai sentieri d'indagine, **Testa** rielabora quelle visioni terribili. Ne escono immagini di grande impatto.

I MOSTRI

Una serie di opere è puntellata da un segno grigio, sporco e disturbante. Chi può arrivare a pianificare il male di stragi di Stato e lotte armate?

Ecco allora i suoi mostri. Creature femminili e maschili, che dell'umano hanno ormai poco, tutte digrignar di denti e apparati fisico-riproduttivi.



"Sebastian e il mostro"
tecnica mista
su tela - cm 80x100

SMA - Sistema Museale di Ateneo
Presidente
Ursula Thun Hohenstein

Crediti ricerca giornali storici
Corso Giornalismo e media digitali:
Ilaria Grosso
Gaia Tonelli
Alba Quintanilla Veganzones

Crediti video "Le gallerie della parola"
Giuliana Berengan
Massimo Roncarà

Crediti fotografici
Luca Pasqualini
Matilde Gravili
Giorgia Mazzotti
Federico Vecchiattini

Testi di
Giorgia Mazzotti
Ada Patrizia Fiorillo
Francesco Franchella
Marco Luca Pedroni
Alessandro Zangara

Grafica e impaginazione
studio Ielmmagini, Ferrara

Sponsor Tecnico
Sara Assicurazioni, Agenzia di Ferrara

In collaborazione con:

- Dipartimento studi umanistici Università degli studi di Ferrara
- SMA Sistema Museale di Ateneo UniFe
- Biblioteche e Archivi Comune di Ferrara
- GAMC Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea Comune di Ferrara

Patrocinio: Comune di Ferrara

"Cristo"
tecnica mista
su tavola
cm 120x80



PIANTE ANTROPOMORFE

La natura è protagonista nei quadri dei primi anni Novanta. Alberi e fiori assumono caratteri antropomorfi, ma caricati di una valenza voluttuosa, che rilegge in modo anticonformistico il mito delle metamorfosi. Opere esposte nella mostra **"Il giorno della ragione"** a cura di Lucio Scardino a Pontelagoscuro (FE), 21 settembre-6 ottobre 1991.

CRISTOLOGIA

Caro all'autore il tema dell'umano dolore e dell'uomo che prende quella sofferenza su di sé incarnato nella figura di Cristo. Colui che si carica dei peccati del mondo nei dipinti di Gian Pietro - pur laico e lontano da ogni credo - diventa una figura umanissima e sofferente. Tematica condivisa con l'amico fraterno e affermato artista, Paolo Baratella.

Gian Pietro Testa
tra giornalismo d'inchiesta, poesia e arte

24 novembre

8 dicembre 2025

FAR LUCE NEL BUIO

Mostra a cura di:
Giorgia Mazzotti

con testi di:
Ada Patrizia Fiorillo
Marco Luca Pedroni
Alessandro Zangara

PALAZZO TURCHI DI BAGNO

Sala Mostre
Sistema Museale di Ateneo
c.so Ercole I d'Este 32 - Ferrara

INGRESSO LIBERO

ore 10-18 da lunedì a domenica

INAUGURAZIONE

lunedì 24 novembre ore 17:30

PROGETTO ESPOSITIVO PER 130 ANNI ASER FE
Associazione Stampa Ferrara



Scheda della mostra

La mostra affianca i dipinti di **Gian Pietro Testa** ai suoi articoli di giornale, saggistica, raccolte poetiche, narrativa e video. L'indagine puntuale delle sue inchieste documenta una ricerca della verità fatta sul campo, mettendo in fila fatti, nomi, testimonianze di cronaca, reportage e saggistica. Un impegno che si alterna - nella poesia, nella narrazione e nei quadri - a una visione piena di emozione e umanità.

Il cortometraggio **"Le gallerie della parola"** (1981) ce ne regala un ricordo in movimento con la sua voce narrante ad accompagnare le immagini girate tra archivi e scenari del comune di Ferrara.



"Crocus Hybridus eroticus"
tecnica mista
su tela, 1991
cm 130x130

TEMA DELLA LUNA

È la presenza femminile a farsi elemento pacificatore nei paesaggi lunari. Scene poetiche, dove il corpo celeste reinterpreta il mito della regina ostrogota di Ravenna, assorbito dai quadri di Osvaldo Licini. Opere esposte in **"Amalassunta alla ricerca della luna"**, Galleria Renzo Melotti di Ferrara, 7-22 maggio 1988.

FIGURE FEMMINILI

L'elemento femminile rasserenante si sviluppa nei paesaggi marini con bagnanti. Scene di derivazione metafisica riletta in chiave pop, dove l'esperienza degli attentati dinamitardi e delle brutture del mondo si riduce a un accenno, nei piccoli oggetti con la sigla della dinamite - TNT - riportata come etichetta. Dipinti esposti in **"Gpt, il giornalista che amava dipingere"**, ProArt Ferrara, 2-20 marzo 2024.

Un cammino variegato quello di Testa, sempre attento al mondo circostante e capace di trasformare l'esperienza in espressione creativa, resa attraverso la parola scritta, il disegno e la pittura.



"Paesaggio marino con donna e TNT"
tecnica mista su tavola - cm 102x72



Mostro in argilla
cm 12x16,50x9 (LHP)



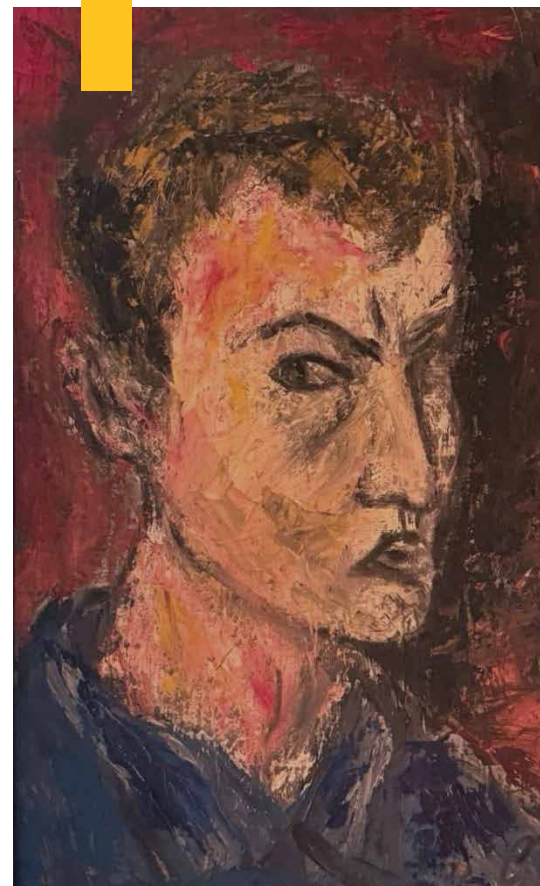
VISIONARE NARRAZIONI DEL PRESENTE

Ada Patrizia Fiorillo

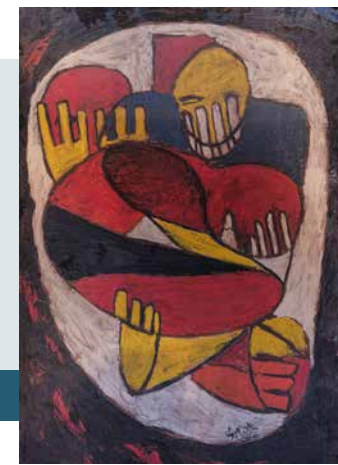
Di fronte alla selezione di opere in mostra, il primo impatto è quello di trovarsi di fronte a composizioni poco rassicuranti. D'acchito si coglie che **Testa** si è mosso fin dagli esordi nel tentativo di far correre in parallelo due forme di comunicazione, quella della parola e quella dell'immagine; non distanziandole, ma affiancandole, quasi che l'una potesse dare forza all'altra e viceversa. Non sfugge infatti che questa pittura espressiva nei toni e nelle forme, ma soprattutto visionaria, sia il frutto di un sentire il mondo, dell'essere in contatto con le sue follie e brutture, con le sue insensatezze e irrazionalità. È quanto **Testa** porge alla nostra attenzione allorché dipinge, fin dagli anni Settanta, quella serie di "mostri", ripresi poi più avanti. Si tratta di creature deformi, digrignanti e grigie, accampate su fondi scuri dai quali si ergono in pose minacciose, vomitando contro lo spettatore l'idea di un potere simbolizzato dai grandi attributi fallici.

Testa sa che l'immagine è capace di incidere talora anche più della parola per la sintesi con la quale può esprimersi, ed eccolo allora puntare a prove che sono racconto e denuncia.

"Mostro con demoiselles"
tecnica mista su tavola, 1989 ca - cm 152x200



"Autoritratto"
tecnica mista su tela, 1955



"Monstruosus"
tecnica mista
su tavola

Un racconto trasferito per via di una vena tragica che è al pari sarcastica e disturbante, benché votata a tenere insieme il presente e la memoria, il quotidiano con la storia, l'alto con il basso. Avviene nel ciclo dei mostri, allorché sotto il manto di queste creature demoniache trovano posto le suggestioni di linguaggi artistici assunti dalla modernità di un secolo al suo esordio, come le Deimoselles picassiane o il colore fauve di un Matisse. Citazioni che investono di una particolare aura questi dipinti come se la storia si potesse trasferire per una miscellanea di situazioni che valgono come momenti, accenti, attraverso i quali esprimere un pensiero.

GPT. GIORNALISMO, PASSIONE, TESTIMONIANZA

di Marco Pedroni

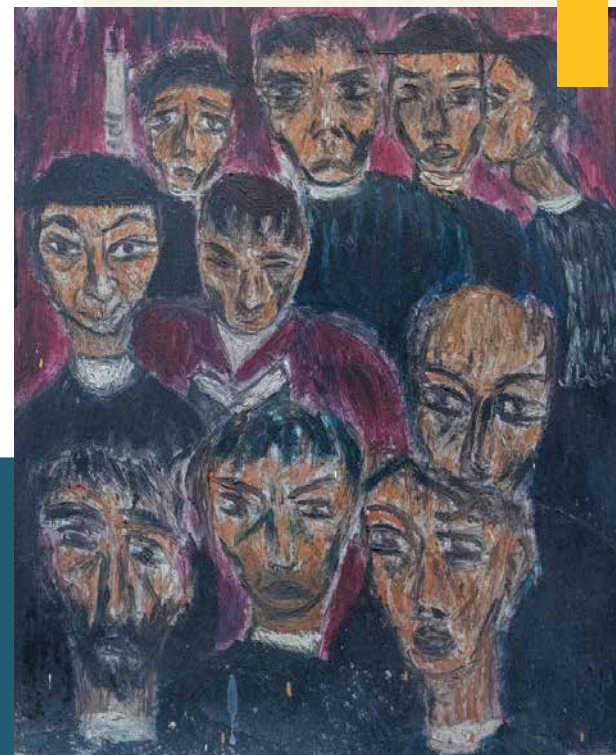
Nell'epoca in cui le tre lettere **GPT** evocano modelli linguistici generativi e intelligenze artificiali addestrate a produrre testi a comando (Generative Pre-trained Transformer), è quasi ironico che quelle stesse iniziali coincidano con il nome di un giornalista che dell'automatismo è stato l'antitesi più radicale: Gian Pietro Testa. Un'altra intelligenza, certo - non artificiale, ma critica, inquieta, profondamente incarnata nel suo tempo e nella sua città. In una fase storica che rischia di sostituire la ricerca con la predizione statistica, la sua opera ricorda che l'inchiesta, prima che una tecnica, è un atto culturale: un modo di stare nel mondo, di scardinare la superficie dell'informazione per rivelare le fratture della verità.

Nella raccolta di pezzi recuperati dagli studenti del mio corso di "Giornalismo e media digitali" dell'Università di Ferrara - un lavoro di archivio che è già, in sé, un gesto di cittadinanza culturale - emerge la densità del suo sguardo. Il medesimo rigore si ritrova nel libro-inchiesta *La strage di Peteano* (Einaudi, 1976), che ricostruisce l'attentato del 1972 e anticipa sviluppi giudiziari fondamentali.

"Il Giorno"
prima pagina quotidiano,
13 dicembre 1969



In questa mostra, c'è un doppio movimento: verso il passato e verso il futuro. Da un lato, la restituzione di un patrimonio di scrittura che racconta l'Italia delle trame e delle paure; dall'altro, la domanda su cosa significhi oggi "indagare". Forse è questo, in definitiva, il messaggio più attuale del suo lavoro: che la verità non è un dato, ma una pratica. E che, in tempi di **GPT** e automazioni, la vera intelligenza resta quella che sa dubitare.



"Seminaristi"
tecnica mista su tavola - cm 51x61

"Metamorfosi 1
albero mostro"
tecnica mista su tavola
1991 - cm 163,4 x 59,2

Collezione Gallerie
d'Arte Moderna
e Contemporanea
di Ferrara

